

Salviamo la diversità

La biodiversità mondiale è minacciata da attività antropiche, tra cui costruzioni e infrastrutture, deforestazione, agricoltura, industria, rete viaria e trasporti. Ma la sua difesa è di fondamentale importanza per la sopravvivenza dell'uomo

di Federico Nogara*

“Man could no longer be regarded as the Lord of Creation, a being apart from the rest of nature.”
 (“L'Uomo non si può più considerare come il Signore del Creato, un essere separato dal resto della natura”)

Charles Darwin (1809-1882),
The Origin of Species

Chi da anni frequenta regolarmente l'alta montagna avrà senz'altro osservato il rapido ritiro dei ghiacciai alpini e appenninici e sa che le emissioni dei gas a effetto serra emesse dalle varie attività umane favoriscono le alterazioni del clima.

Tuttavia, accanto alla crisi climatica, non viene attirata altrettanta attenzione sulla drammatica crisi della diversità biologica o biodiversità, rappresentata da milioni di specie; le Alpi vi occupano un posto particolare: secondo la Commissione europea, esse “sono, dopo il Mar Mediterraneo, il maggior serbatoio di biodiversità in Europa”.

Innanzitutto, la biodiversità è fondamentale per la nostra alimentazione. Infatti, le circa 6000 razze di animali d'allevamento nel mondo mostrano come la biodiversità agricola rivesta un'importante funzione per il nostro sostentamento.

I SERVIZI ECOSISTEMICI

Inoltre, la biodiversità “regala” funzioni indispensabili alla specie umana, non sostituibili attraverso la tecnologia, come la fornitura d'acqua potabile e di materie prime, la stabilizzazione del clima e dei suoli, la protezione dagli eventi climatici. Tali funzioni prendono il nome di “servizi ecosistemici”, che spesso passano per lo più inosservate. Ad esempio, i servizi resi da un bosco di montagna risultano evidenti purtroppo solo dopo la sua distruzione, quando i territori a valle diventano vittima di inondazioni e di movimenti franosi, il suolo si erode, gli approvvigionamenti idrici si fanno più irregolari, il clima locale viene alterato, la biodiversità si riduce,



Per ulteriori approfondimenti e bibliografia, si veda il documento del Cai: Biodiversità, Servizi ecosistemici, Aree protette, Economia montana, Club alpino italiano www.cai.it/wp-content/uploads/2021/07/Biodiversita.pdf

A sinistra, una cascata nella Valle Randaragna, Granaglione (Bologna): le foreste contribuiscono alla fornitura di importanti servizi ecosistemici, tra cui la protezione della biodiversità e del suolo, nonché la stabilizzazione del clima e del ciclo dell'acqua. Sotto, gli impollinatori, essenziali per il mantenimento della biodiversità

i cittadini devono rinunciare al legname e agli altri prodotti forestali, identità e riferimenti culturali locali si modificano o si perdono e i turisti smarriscono ciò che cercano, benessere e natura. Per cui, nonostante più di due secoli di Rivoluzione industriale e tecnologica, la "biodiversità" è tuttora indispensabile alla vita della specie umana.

LE CRITICHE ALLA VISIONE ANTROPOCENTRICA

Tuttavia, questa visione mostra però solo l'aspetto utilitaristico della biodiversità, incentrato sulla specie umana. Già scienziati naturalisti del calibro di Linneo (1707-1778), Von Humboldt (1769-1859) e Darwin (1809-1882) avevano criticato una concezione fino ad allora fortemente antropocentrica, per avviare un progressivo e sostanziale ridimensionamento del nostro ruolo rispetto alle altre specie. Non più "Signore del creato", come diceva Darwin, l'Uomo si ritrova tra gli individui delle altre specie, che agiscono in autonomia secondo criteri propri e sono portatori di un loro "valore intrinseco", riconosciuto oggi in modo ufficiale dalla Convenzione sulla diversità biologica (Rio de Janeiro, 1992). Inoltre, considerando le capacità cognitive, di comunicazione e sensoriali degli animali, i Trattati europei di Amsterdam e di Lisbona stabiliscono che gli animali sono esseri "senzienti", mentre si comincia a parlare di "cultura" e di "storia" animale. In questo senso, alcuni considerano il confronto e la dialettica con il "non umano" come irrinunciabile per la nostra stessa identità. Perciò, sono stati stipulati vari trattati internazionali di tutela, mentre l'Unione europea e i suoi Stati membri si sono dotati di una vasta legislazio-

Nonostante più di due secoli di Rivoluzione industriale e tecnologica, la "biodiversità" è tuttora indispensabile alla vita della specie umana

ne, che fa perno sia sulla tutela di specie e habitat, sia sul sistema delle aree protette (Siti europei Natura 2000 e Parchi naturali).

Nonostante ciò, la biodiversità mondiale sta comunque conoscendo una notevole riduzione a seguito dell'occupazione dello spazio vitale delle altre specie da parte delle attività antropiche, tra cui costruzioni e infrastrutture, deforestazione, agricoltura, industria, rete viaria e trasporti.

LA SESTA ESTINZIONE DELLE SPECIE

Il fenomeno è tanto grave che oggi si parla di sesta estinzione di massa delle specie, dopo le altre cinque avvenute in passato, tra cui quella dei dinosauri.

Perciò, la semplice difesa delle aree protette non è più sufficiente per evitare l'estinzione delle specie e il forte calo numerico degli individui di popolazioni non ancora in pericolo esistenziale, come nel caso di molte specie di insetti. È quindi necessario un approccio economico, sociale e culturale globale esteso all'intero territorio. La riduzione delle influenze negative sulla biodiversità implica, infatti, la modifica di molte attività produttive e degli stili di vita individuali e collettivi. Il Club alpino italiano, come maggiore associazione italiana di interesse ambientale, svolge già un'azione considerevole di informazione e sensibilizzazione, regola in modo sostenibile le proprie attività e, in diversi casi, difende in modo concreto le aree protette e le popolazioni di montagna. Inoltre, il Cai propone uno sviluppo delle zone di montagna basato sulla conservazione della loro biodiversità, senza il ricorso a infrastrutture pervasive, ma con molti servizi alla popolazione. Tuttavia, la sua azione potrebbe risultare ancora più incisiva attraverso un capillare sistema di formazione dei propri Soci e delle proprie Socie, in modo da renderli in grado di individuare e segnalare sia i valori ambientali, sia le minacce all'ambiente naturale. Inoltre, il Sodalizio potrebbe dotarsi di un servizio tecnico e giuridico, formato da professionisti in grado di studiare casi conflittuali e di contribuire a indirizzare l'azione di Soci e Socie, delle Sezioni e dell'intera Associazione. ▲

** Ecole Nature et Recherche,
Consulente Commissione Centrale Tutela
Ambiente Montano Cai*

